

pontefice, può salvarsi.

Esso ha rinfocolato le lotte intestine dell'Italia,

e ha dato armi ai Turchi, i quali si fanno beffe e scherzo de' cristiani quasi avessero due Dei.

sanguine nutriuntur, quando vix tutus esse nudus viator potest; aut quis est vel ex minimis temporalium qui erigere cervices in Christum Domini ^(a) audeat? nec tantis quidem bellorum facibus arderet Italia, si concors atque unita esset Ecclesia, nam omnia summus pontifex auctoritate potestateque, sua sedasset. atque, ut 5 longius evagemur, quid armavit infideles, inimicos crucis Christi, nisi pestifera hec seditio, aut quid nobis possunt obicere gravius quam duos nos habere pastores, quasi et plures Deos habeamus...? ^(b).

LXXX.

P. P. VERGERIO AD ALANO ADIMARI PROTONOTARIO ^{(c) (1)}. 10

[B. c. 20; P. c. 9; Ra, c. 60 B].

Firenze,
24 dicembre 1398.
Riconosce che l'amico potrebbe biasimarlo del lungo silenzio,

FIERI potest ut non bene sentias de me, idque propterea quod negligentius quam equum est amicitiam nostram excolere videor, nichil ad te dudum scribens. quam quidem rem molestius

(a) P dominum (b) BP in marg.: « Imperfecta ». (c) B P. P. V. Alano de Admaris protonotario s. p. d. P Eiusdem ad Alanum de Admaris protonotarium Ra senza titolo.

1396, ovvero alle compagnie di ventura inglesi, la cui venuta in Italia fu deplorata pure da Giovanni da Ravenna dopo la sua ambasceria presso la curia Romana nel 1400. Nel *Rationarium Vile* egli scrive: «Gregorius un-
«decimus, nimium dissimilis primo,
«dudum ab extremo Britones orbe
«concitans Italiam omnem Romanum-
«que in primum solum profligavit.
«Opida hactenus florentissima, urbes
«egregie populis, colonis opibusque pre-
«stantes, Romani pontificatus decus
«et potentia, Britonum furore, quia
«Gregorius indulisit, exauste diruteque
«videntur» (R. SABBADINI, *Giovanni da Ravenna* cit., p. 168-9).

(1) Gli avvenimenti che diedero occasione allo Zabarella di interessarsi delle

vicende di Alemanno ovvero Alano Adimari, e quindi al Nostro di scrivere questa lettera sullo scorcio del 1398 da Firenze, ove s'era recato poco tempo innanzi per imparare la lingua greca dal Crisolora (cf. le epist. LXXXVIII-LXXXVI), si riferiscono probabilmente alla congiura del 1397, in cui l'Adimari era stato coinvolto. Narra difatti il MORELLI che «messer Alemanno fu messo nelle mani del vescovo, perchè avea ordine sacro, «fu abominato perchè era nel trattato, e dissi che fu veduto accogliere l'Insegna del Popolo per uscire «fuore a seguire il romore cominciato. «Il padre messer Filippo Caviccioli «era a Vinegia per cagione della pace, «e, con dolci prieghi, piangendo forte